



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/1 (2023)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

I/1 (2023)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli “Federico II”)

Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”)

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Patricia Bianchi** (Università di Napoli “Federico II”), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Bergamo), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt)

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Udine), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “Federico II”), **Andrea Maggi** (Università di Napoli “Federico II”), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868871994 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/1>.

Indice

<i>Una nuova rivista</i>	7
Saggi	
Francesco Avolio, <i>Un patrimonio da recuperare: la “Campania dei contadini” un secolo dopo</i>	13
Nicola De Blasi, <i>A proposito di salvaguardia. Riflessione sulle leggi regionali volte alla tutela dei patrimoni linguistici</i>	33
Luca D’Onghia, <i>Notizie dall’officina del VEV - Vocabolario storico-etimologico del veneziano. Con una divagazione lessicografica sulla cassia fistula</i>	59
Carla Marcato, <i>Prospettive e iniziative per una salvaguardia dei patrimoni linguistici in Friuli Venezia Giulia e in Veneto</i>	79
Pietro Maturi, <i>Salvaguardia del patrimonio linguistico: la Campania</i>	93
Giovanni Ruffino, <i>Dialetto e scuola in Sicilia</i>	109
Tullio Telmon, <i>Minoranze linguistiche e dialetti</i>	118
Autori e testi	
Domenico Antonio D’Alessandro, <i>Giovan Battista Basile tra “favole” campanilistiche e realtà documentaria</i>	131
Carolina Stromboli, <i>Lo cunto de li cunti e il napoletano del Seicento</i>	161
Discussioni e cronache	
<i>Prospettive e proposte per la salvaguardia di patrimoni linguistici. Tavola rotonda (Napoli, Teatro Nuovo, 14 dicembre 2022)</i>	187
Angela Guzzo, <i>Possibili tracce dell’arabismo acanino nel Cilento meridionale</i>	211
Salvatore Iacolare, <i>Dal “parlar locale” al parlar pulito: a proposito di uno studio sulla percezione e la stigmatizzazione della regionalità linguistica in alcuni manuali postunitari</i>	225

Studi dal laboratorio del DESN

Beatrice Maria Eugenia La Marca, <i>Tre voci per il DESN: tarcena, tarcenale e tarco</i>	235
Vincenzina Lepore, <i>Nuove famiglie di voci per il DESN: tammurro, tartaglià, tartana, tartuca/tartaruca e taverna</i>	243
Francesco Montuori, <i>Le ferze nella toponomastica di Napoli</i>	287
Lucia Buccheri – Vincenzina Lepore, <i>Il corpus lessicografico del DESN</i>	299
Salvatore Iacolare, <i>La biblioteca digitale dei testi dialettali del DESN</i>	329

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	419
Indice delle forme notevoli	421



RiDESN I/1 (2023), 131-160
DOI 10.6093/ridesn/10131
ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868871994

GIOVAN BATTISTA BASILE TRA “FAVOLE” CAMPANILISTICHE E REALTÀ DOCUMENTARIA*

Domenico Antonio D'Alessandro

Già nel 1891 il venticinquenne Benedetto Croce aveva dimostrato l'infondatezza della tesi che voleva la nascita a Giugliano – allora un casale napoletano nella diocesi di Aversa – di Giovan Battista Basile e dei suoi fratelli e sorelle, quasi tutti realizzatisi in arte come musicisti e poeti. Il giovane studioso si era basato sui fuochi, cioè sui censimenti fiscali per nuclei famigliari, ai suoi tempi ancora esistenti e conservati nell'Archivio di Stato di Napoli.¹ Ma se Croce avesse condotto la sua ricerca sui registri parrocchiali napoletani, avrebbe fatto risparmiare tanta carta e inchiostro che sull'argomento si sono sprecati (e ancora si sprecano) inutilmente, in più di un secolo. La tesi giuglianese, infatti, principiata nel 1715 sommessamente e in modo sfumato dal sacerdote di Giugliano Fabio Sebastiano Santoro, «maestro di canto, prefetto nel coro

* Questo saggio anticipa l'*Introduzione* del mio libro in corso di pubblicazione, dal titolo provvisorio *Il “gran Basile”, il “gran Cortese” e la “bella Adriana”. Un sodalizio musical-letterario nella Napoli del Seicento.*

¹ Cfr. Croce 1891, pp. CXCI-CXCII.

della vener(abile) chiesa di S(anta) Sofia»,² si è radicata tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso a partire da un'ingenua equivalenza stabilita dal religioso giuglianese, avvezzo ai Basile di Giugliano: questi per primo, infatti, motivò che la sepoltura dello scrittore nella chiesa collegiata di Santa Sofia di pertinenza municipale, «sotto il Pulpito»,³ fosse la conseguenza del fatto che Giovan Battista Basile fosse «tra i principali di questa Terra».

La tesi "patriottica" fu ripresa sommariamente nel 1800 da un altro sacerdote giuglianese, Agostino Basile, con una scarna citazione nel suo elenco *Degli Uomini illustri della nostra Patria*,⁴ poi amplificata nel 1802 dal perentorio bibliotecario regio Lorenzo Giustiniani,⁵ e ha tenuto banco finora quasi indisturbata, periodicamente rispolverata (ma in modo acritico) secondo le circostanze e le convenienze da singoli studiosi evidentemente anch'essi allergici ai polverosi e poco comodi archivi parrocchiali. Per tutti questi scrittori "municipali", come si vedrà, la circostanza davvero casuale della morte del "cavalier" Basile a Giugliano in seguito a una violenta epidemia di difterite il 23 febbraio del 1632 (con relativa sepoltura «loco depositi» nella collegiata di Santa Sofia «cum magna pompa funerali»; e in quel casale lo scrittore esercitava la carica temporanea di governatore feudale per conto di Galeazzo Francesco Pinelli, terzo duca di Acerenza, Signore di Giugliano e suo sodale nell'accademia napoletana degli Oziosi),⁶ doveva per forza significare anche la nascita nello stesso luogo!

² Santoro 1715, p. 92.

³ Ma non nella cappella della famiglia giuglianese dei Basile dedicata a Sant'Antonio Abate, collocata nella parte sinistra «dell'ingresso alla porta maggiore» della chiesa collegiata, con beneficio ai Basile fino al 1720; cfr. Basile 1800, p. 222. Si vedano qui la nota 14 e le pp. 152-154.

⁴ Ivi, p. 151: «Gio: Battista Basile diede alla luce un libro di acute facezie intitolato: *Cunto delli Cunti in lingua Napoletana*».

⁵ Giustiniani 1802, p. 96: «*Gio. Battista Basile*, autore del libro intitolato *lo Cunto delli Cunti fu Giuglianese*».

⁶ Cfr. De Miranda 2000, pp. 213, 218-219, 259 e *passim*.

L'unica opposizione è stata tentata da Giorgio Fulco,⁷ che ha effettuato una rilettura più approfondita – già iniziata da Vittorio Imbriani, Croce e Michele Rak⁸ – dei versi autobiografici ambientati da Basile a Posillipo, allusivi a una sua nascita napoletana e contenuti ne *Le avventurose disavventure*, che lo scrittore completò durante il 1610 e pubblicò a Napoli agli inizi del 1611:⁹ «Saprai dunque, ch'in prima gli occhi apersi / In questa propria riva al chiaro giorno» (Basile 1611, p. 83). Così l'autobiografico Nifeo rispondeva a una domanda di Climenia nel III atto, scena quinta, della «favola maritima» scenica scritta interamente a Napoli dopo il suo ritorno da Creta nel 1608. La nascita napoletana di Basile fu così ribadita con forza da Fulco, ma qualcosa nei calcoli non funzionò perché la tradizionale ricostruzione di Croce, che ipotizzava la data del 1575 per la nascita dello scrittore, fu rivista da Fulco e tale data fu addirittura anticipata, tra il 1570 e il 1572. L'esatto anno di nascita dell'autore de *Lo cunto de li cunti* restava quindi, purtroppo, ancora in sospeso nel regno delle mere ipotesi e abbastanza lontano dal vero, come si vedrà.

Non solo. Basandosi su un atto di battesimo del 15 febbraio del 1566, registrato nel *Primo Libro dei Battezzati* della parrocchia di San Nicola di Bari in Giugliano¹⁰ (pubblicato già nel 1922 dal parroco di quel tempo, don Andrea Tagliatela, quindi nel 1977 e poi nel 1983 da un altro parroco giuglianesse, don Francesco Riccitiello),¹¹ nel 1985 e nel 1998 Emmanuele Coppola aveva

⁷ Cfr. Fulco 1985, pp. 401-406.

⁸ Cfr. rispettivamente Imbriani 1875, pp. 43-46; Croce 1891, pp. XII-XV, XVII, XXII, XXIII, XXIV e *passim*; Rak 1975, pp. 84-86.

⁹ Con dedica a Luigi Carafa, principe di Stigliano: «Da Napoli 8 di Luglio 1610». Esemplari consultati di Basile 1611: Biblioteca Universitaria di Torino e Biblioteca Universitaria di Bologna (A.V.Tab. I E III vol. 8/3).

¹⁰ «[a margine: Io(ann)es Bap(tis)ta Basilis]. Die 15 febrarii 1566. Ego d(ominus) Altobellus Tagliatela curatus S(anc)ti Nicolai baptizavi infante(m) legitime natu(m) ex coniu(n)gib(us) Ioan(n)is Iacobi Basilis et Laudonie Milone huius parochie cui impositu(m) est nome(n) Ioan(n)es Baptista obstetrix fuit Diana Barrese patrinus vero fuit Ioan(n)es Baptista dello Preiite seu Pizza».

¹¹ Cfr. Riccitiello 1983, p. 122, e Coppola 1985, pp. 31-33 (2^a ed. 1998, pp. 32-34).

rilanciato con una straordinaria eco mediatica l'identificazione del battezzato Giovanni Battista Basile,¹² figlio secondogenito di Giovanni Giacomo Basile (†1610) e di Laudonia Milone (†1623), con il famoso scrittore.¹³ In tre atti notarili (due del notaio Scipione Cacciapuoti, rogati a Giugliano il 14 e il 16 novembre del 1588, e un altro rogato da Ottavio Cannavale sempre a Giugliano il 9 settembre del 1615),¹⁴ ci sono tutte le relazioni parentali che legavano Giovanni Giacomo agli altri Basile giuglianesi; mentre in un contratto di vendita stipulato sempre a Giugliano dal notaio Scipione Cacciapuoti il primo marzo del 1604, relativo alla cessione di una casa a favore di Oliviero Basile da parte della vedova Lucrezia Milone,¹⁵ la madre dell'acquirente, Laudonia Milone, compare nell'atto notarile come sorella di Cornelia e della zia venditrice Lucrezia. Successivamente, nel 1614, in un altro atto notarile stipulato il 27 ottobre a Giugliano – ancora dal notaio Scipione Cacciapuoti – per la dote della figlia Angelica Basile, sposata lo stesso giorno con Minico Urello di Melito,¹⁶ la madre Laudonia Milone si costituì in solido con Oliviero Basile, suo figlio nonché fratello di Angelica, e fu indicata nell'atto come «vidua

¹² Si vedano, tra gli altri, Filoso 1979 e Vastarella 1996.

¹³ Cfr. Coppola 1985, pp. 33-34, 65 (2ª ed. 1998, pp. 34-35, 78).

¹⁴ Cfr. Archivio di Stato di Napoli (di seguito: ASNa), *Archivi dei notai del secolo XVI*, notaio Scipione Cacciapuoti di Giugliano, scheda 404, protocollo 2, cc. 196r-198r, protocollo 3, 56v-57v; ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Ottavio Cannavale (residente a Giugliano), scheda 475, protocollo 1, cc. 506r-507v; direttamente o indirettamente sono citati i figli, i nipoti e i coeredi discendenti dal capostipite Stefano Basile: Giovanni Giacomo (con i figli Annibale, Oliviero, Giovanni Battista), Paolo (con i figli Giovanni Carlo, Dezio, Aniello), Onorato (con il figlio Giovanni Pietro e il nipote Ambrosio), Carlo (con i figli Giovanni Felice, Giovanni Leonardo e il nipote Orazio) e i reverendi don Cesare e don Donato, beneficiari e cappellani della cappella intitolata a Sant'Antonio "de Vienna" o "da Vienne" (ovvero Sant'Antonio Abate) eretta nella chiesa collegiata di Santa Sofia, di giuspatronato della famiglia giuglianesa dei Basile (cfr. Basile 1800, p. 222, e Iannone 2016, p. 168).

¹⁵ Cfr. ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVI*, notaio Scipione Cacciapuoti, scheda 404, protocollo 7, cc. 164v-166r.

¹⁶ Cfr. Coppola 1985, p. 27 (2ª ed. 1998, pp. 27-28).

relicta quondam Ioannis Iacobi Basilis»,¹⁷ essendo quest'ultimo, come si è accennato prima, defunto nel 1610. Dagli stessi Giovanni Giacomo Basile e Laudonia Milone nacquero poi altri figli, con i relativi atti di battesimo registrati nella medesima parrocchia, tutti presunti fratelli e sorelle del supposto scrittore Giovan Battista nato nel 1566: Genica (1564), Gian Luigi (1569, morto prematuramente), Alessandro (1571), Gian Luigi (febbraio 1574, che prese il nome del fratellino defunto), Stefano Annibale (settembre 1575), Venesia (1577), Angelica (1579), Oliviero (1581).¹⁸ Come è evidente, da questo elenco scompaiono proprio i nomi della famosa sorella cantante Andreana/Adriana e i nomi degli altri fratelli e sorelle già noti attraverso la corrispondenza dei Basile con la corte mantovana dei Gonzaga e altre fonti di sicura attendibilità, come le stampe musicali di villanelle basiliane del 1610 (Basile 1610):¹⁹ Donato, Lelio, Vittoria, Margherita.²⁰

La spiegazione data da Coppola – ‘ispirata’ da don Francesco Riccitiello²¹ – per questa evidente discrepanza è a dir poco fantasiosa: Andreana e gli altri nomi già conosciuti sarebbero tutti “nomi d’arte”, al pari degli attori della commedia dell’arte, appartenenti ai figli di un non meglio identificato Scipione Basile – presunto fratello di Giovanni Giacomo Basile, marito di Laudonia Milone²² – e ipotizzati come «sore e frati-cugini» e non fratelli carnali

¹⁷ Cfr. ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVI*, notaio Scipione Cacciapuoti, scheda 404, protocollo 11, cc. 154r-156r con allegato.

¹⁸ Cfr. Coppola 1985, pp. 35, 58-59 (2ª ed. 1998, pp. 37, 71-72).

¹⁹ Di Basile 1610 è stato consultato l’esemplare conservato alla Bibliothèque nationale de France, Département Musique RES-845, proveniente dalle collezioni del cardinale Richelieu. Il testo reca una dedica a don Luigi Carafa, principe di Stigliano, datata Napoli 11 novembre 1610. Tutti i testi delle villanelle musicate da Donato Basile contenute in questa raccolta e scritte da Giovan Battista e dall’altro fratello Lelio sono pubblicati in Rak 1975, pp. 245-264.

²⁰ Cfr. Ademollo 1888, pp. 87 sgg., e Croce 1891, p. XI. Già in Ademollo 1885 si pubblicarono i primi documenti sui Basile a Mantova, rifusi ed emendati poi nel più ampio e sistematico Ademollo 1888.

²¹ Cfr. Riccitiello 1983, p. 124.

²² Ma si veda qui la nota 98.

del celebre scrittore, compresa la povera Andreana che si sarebbe chiamata in realtà Venesia;²³ eppure un'altra Andreana Basile (figlia di Fuschillo) era veramente vissuta a Giugliano, ben documentata nel 1593 attraverso i suoi capitoli matrimoniali.²⁴ Si spiegherebbe, così, secondo Coppola, anche la diversità del nome e del cognome della madre dei fratelli Basile compreso il nostro Giovan Battista, ovvero Cornelia Daniele (così come è indicata nelle due lettere che le scrisse il cardinal-duca Ferdinando Gonzaga nel 1615, in occasione dell'ingaggio dell'altra figlia cantante Margherita, sorella più piccola di Andreana),²⁵ dal nome della madre del Giovanni Battista nato nel 1566 a Giugliano, Laudonia Milone (e non *Landonia*, così come è stato finora erroneamente trascritto dall'atto di battesimo).

Ad arricchire ulteriormente il tutto e a condire il *feuilleton* è addirittura il matrimonio contratto da tale Giovanni Battista Basile, quarantasettenne, con la ventiquattrenne Flora Santoro il 15 giugno del 1613, donna dalla quale ebbe sette figli nati tra il 1614 e il 1627,²⁶ vivendo una vita professionale ignota, svolta soprattutto nel ristretto ambito del casale giuglianese a vocazione prevalentemente agricolo-commerciale;²⁷ a differenza dei numerosi impegni extra letterari nei diversi feudi campani del cavalier Giovan Battista Basile come segretario e amministratore al servizio delle più importanti famiglie aristocratiche napoletane del tempo (Carafa di Stigliano, Pinelli di Acerenza, Guindazzo di Montemarano, Caracciolo di Avellino), che operava pertanto transazioni economiche sui banchi pubblici cittadini (Pietà, S. Eligio, S. Giacomo e Vittoria), dividendosi tra gli impegni come accademico Ozioso, poeta cortigiano di Palazzo e governatore regio ("capitano" di Aversa

²³ Cfr. Coppola 1985, pp. 28-30, 32, 43-45 (2ª ed. 1998, pp. 29-31, 33, 50-53).

²⁴ Si veda ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVI*, notaio Antonio De Fusco (attivo pure a Giugliano), scheda 455, protocollo 2, cc. 8r-11v.

²⁵ Cfr. Ademollo 1888, pp. 209-210.

²⁶ Cfr. Coppola 1985, pp. 34, 45-47, 60, 63-64 (2ª ed. 1998, pp. 35, 53-55, 73, 76-77).

²⁷ Cfr. Visone 2009, *passim*.

nel 1626-1627),²⁸ dopo un apprendistato giovanile con il nonno materno, il notaio Salvatore Daniele, presso gli uffici del Collaterale come aiuto-scrivano della Regia Cancelleria.²⁹ Lo scrittore (quello vero) vantava, inoltre, un'amizizia con Giulio Cesare Cortese fin dai tempi dei banchi di scuola in circoscrizioni parrocchiali napoletane contigue, relative agli antichi confini di San Giovanni Maggiore (e non certamente a Giugliano!),³⁰ così come ci ricorda lo stesso Cortese condividendo con l'amico la paternità della letteratura in napoletano: «Che la fortuna ammico me facette / Da che ghieva a la scola peccerillo», scrisse Cortese alludendo a Basile nel suo *Viaggio di Parnaso* (IV, 40, 3-4);³¹ «Il più caro, il più honorato amico dell'autore, che le sacre, e sante leggi dell'amicitia intatte serbar sapesse» scrisse, invece, di Cortese il Basile nell'introduzione alla sua ode n. XII pubblicata nel 1627,³² ricordando con commozione l'amico ormai defunto da tempo, nel 1622.³³ Vicissitudini del vero scrittore in parte già documentate attraverso le sue opere, dove non viene mai citata Giugliano (a differenza di altri casali napoletani, e soprattutto della capitale),³⁴ oltre che da alcuni documenti d'archivio pubblicati da Croce nel lontano 1891 e soprattutto da Ademollo nel 1888, che indagò

²⁸ Cfr. Croce 1891, pp. CXCIX-CC.

²⁹ I relativi documenti saranno resi noti nel libro in corso di pubblicazione citato in apertura di saggio.

³⁰ Amicizia già evidenziata da Croce 1891, p. LXVIII.

³¹ Cfr. Malato 1967, I p. 330.

³² Cfr. Basile 1627, pp. 57-59.

³³ Anche le rispettive ricostruzioni biografiche dei due amici scrittori sono state viziate da fraintendimenti a causa delle diffuse omonimie, tanto da attribuire la morte di un omonimo dottore in legge Giulio Cesare, figlio di Fabio Cortese, faccendiere e possidente ancora vivente agli inizi del 1640, al vero scrittore dialettale: cfr. Malato 1977, pp. 441-442. L'esatta data di morte di Cortese, avvenuta il 22 dicembre 1622, è oggi nota ed è stata rintracciata nell'archivio parrocchiale di Sant'Anna di Palazzo sia dal sottoscritto sia da Vincenzo Palmisciano durante ricerche condotte indipendentemente le une dalle altre: cfr. Palmisciano 2019, p. 198.

³⁴ Cfr. Parisella 2007, pp. 19-48, 24-25.

in particolare il soggiorno mantovano di Basile nel 1612-1613 alla corte dei Gonzaga;³⁵ per non tacere poi le lunghe e articolate vicende professionali e famigliari di Andreana e degli altri fratelli e sorelle, ora meglio studiate e documentate da chi scrive.³⁶

Ma un altro Giovanni Battista Basile giuglianesi, "aspirante letterato" nato all'incirca nel 1583,³⁷ si affacciò pressoché negli stessi anni alla ribalta durante le ricerche nei registri parrocchiali di Giugliano dell'appassionato Coppola, il quale ebbe così a puntualizzare: «Per correttezza, riferiamo di aver trovato nei registri dei defunti di San Nicola un altro Giambattista Basile, morto il 15 settembre 1633 all'età di 50 anni circa. Ma, si vede che non è quello che noi cercavamo, il quale nel 1633 avrebbe avuto 67 anni».³⁸ In realtà *quel* Giovanni Battista Basile morì in carcere confessando i suoi peccati mortali al parroco don Giulio Ciccarelli; per questo motivo non poteva quindi essere il nostro scrittore, e non certo per una ipotetica discrepanza di età!³⁹ Inoltre, un atto notarile stipulato a Napoli dal notaio Giovan Vincenzo

³⁵ Basti vedere come viene relazionato il soggiorno mantovano dello scrittore favorito dalla sorella Andreana presso la corte dei Gonzaga nel 1613, e il suo presunto ritorno a Giugliano per sposarsi con Flora Santoro come figlio del defunto Giovanni Giacomo Basile: cfr. Coppola 1985, pp. 49-50 (2ª ed. 1998, p. 57).

³⁶ Le articolate vicende umane e professionali delle famiglie di Giovan Battista e Andreana Basile e dell'amico Giulio Cesare Cortese saranno esaminate e documentate in dettaglio nel libro in corso di pubblicazione citato in apertura di saggio.

³⁷ Da una ricerca sistematica condotta dalla Pro-Loco di Giugliano su tutti i registri sacramentali delle parrocchie giuglianesi sopravvissuti, è emerso che furono battezzati i seguenti Giovanni Battista Basile, oltre quello del 1566: il 10 novembre 1559 Giovanni Battista figlio di Iulio Basile e di Medea (Tagliatela?) nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista; il 23 marzo 1602 Giovanni Battista figlio di Virginio Basile e Riccardo Ioanna nella chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari; cfr. Iannone 2016, pp. 77-97, in partic. p. 90 (e comunicazione personale).

³⁸ Cfr. Coppola 1985, pp. 48-49 (2ª ed. 1998, p. 56).

³⁹ Giugliano, Parrocchia di San Nicola di Bari, *Libri dei defunti*, vol. 2 c. 116r: «Die 15 7bris [scil. septembris] 1633 Io(annis) Batt(ist)a Basilis carceratus [cancellato: filius q(uondam)...]

Di Gennaro, alla presenza del procuratore del duca di Acerenza, il dottore *in utroque iure* Marco Antonio Angrisano, ci informa che quel Basile – con tale Francesco Astolfo (originario della località Zaccaria) – era stato condannato al carcere l'anno precedente, nel dicembre del 1632, dopo un processo istruito dal commissario Francesco Merlino in nome del feudatario Galeazzo Francesco Pinelli, duca di Acerenza e Signore di Giugliano.⁴⁰ Sempre dalle ricerche di Coppola risulta poi che Flora Santoro morì a Giugliano il 27 novembre del 1644, annotata nei registri della chiesa parrocchiale di San Nicola come vedova del Giovanni Battista Basile,⁴¹ ritenuto solo per omonimia il

[*sovrascritto*: etatis sue annoru(m) 50 in circa] sua peccata mo(rta)lia d(omino) Iulio Ciccarello eius curato confessus est die 10, die n(umer)o 13 fuit SS(antissim)o Eucharistiae Sa(crame)nto refectus, die n(umer)o 14 sacra unctione fuit refectus, eadem die quo supra [*cancellato*: fuit] obiit sepultu(m) et eius cadaver in sepultura parochiae ut mihi eius curato vivus dixit».

⁴⁰ Cfr. ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Giovan Vincenzo Di Gennaro, scheda 171, protocollo 7, c. 440v: «Die vigesimo secundo mensis xbris [*scil.* decembris] p(ri)m(e) indictionis 1632 Neap(oli) in nostri p(re)sentia constitut(us) ill(ustrissimus) d(ominus) Galeati(us) Franciscus Pinellus dux Acheruntie constituit procu(rato)rem u(triusque) i(uris) d(o)ctorem Marcum Antoniu(m) Angrisano ad comparendum cora(m) d(omi)no d(on) Fran(cis)co Merlino commiss(ari)o consig(na)ndumq(ue) sibi q(ue) consignari faciendum Franciscu(m) Astolfum al(i)as Zaccarinu(m) et Io(annem) Baptistam Basilem vaxallos ipsius d(omi)ni ducis constituentis ad p(re)ns carceratos ord(in)e dicti d(omini) commissarii remissos in vim dec(re)ti eiusdem d(omini) commissarii ipsosq(ue) una cum actis seu processib(us) et s(enten)tia inquisitionu(m) transmitti faciendum ad carceres Casalis Iuliani ipsi(us) d(omi)ni ducis constituentis dans etc. omnimoda(m) potestate(m) etc. promictens etc. habere etc. ratum etc. et p(ro) inde iuravit etc. in cui(us) rei testimoniu(m) etc. P(raese)ntib(us) iud(ic)e Troilo Schivello de Neap(oli) r(egi)o ad cont(ractus), not(ar)o Petro Ant(oni)o de Aversana, Mattheo Fran(ces)co Durazzo, Fran(cis)co de Ianuario et Io(an) Bap(tis)ta La Rosa de Neap(oli) t(esti)b(us)».

⁴¹ Cfr. Coppola 1985, pp. 45-46, 66 (2^a ed. 1998, pp. 53-54, 79), con errori di trascrizione dell'atto di morte redatto nei registri parrocchiali di San Nicola di Bari, *Libri dei defunti*, vol. 3 n. 101: «Die 27 9bris [*scil.* novembre] 1644. Flore Santoro relicta [*scil.* 'vedova'] q(uonda)m Io(an)nis Bact(ist)ae Basilis etatis suae annoru(m) 53 circiter in propria domo degens o(m)nib(us)

nostro scrittore, defunto dopo il 1627 (anno in cui nacque il loro ultimo figlio Pietro).⁴²

In assenza del suo atto di morte nei registri parrocchiali di San Nicola,⁴³ e avendo a disposizione la registrazione di morte del vero cavalier Basile annotata nel disperso *Primo libro dei defunti* della parrocchia di Sant'Anna il 23 febbraio del 1632, Coppola non si è fatto alcuno scrupolo nell'identificare lo scrittore-governatore Giovan Battista Basile come marito di Flora Santoro,⁴⁴ non preoccupandosi minimamente che quella registrazione di morte del «Dominus Ioannes Baptista Basilis (vulgo il Cavalier Basile), gubernator Iuliani» del 23 febbraio 1632⁴⁵ non riportasse affatto il suo stato di marito della Santoro ancora vivente, come era in uso nei libri parrocchiali dell'epoca,⁴⁶ né ponendosi il problema dell'eventualità che il decesso del vero marito di Flora Santoro – che lasciò la sua vedova in uno stato di indigenza tale da essere sepolta «gratis pro Deo»⁴⁷ – fosse registrato anch'esso proprio nello scomparso *Primo libro dei defunti* della parrocchia di Sant'Anna, o addirittura

Ecc(lesi)ae sacr(ament)is munita nimiru(m) sacr(amen)to penite(n)tiae pluries in eade(m) longa infirmitate, Sanct(issi)mo viatico refecta die 25 [24 corretto in 25] dieq(ue) seq(ue)nti extrema unc(tio)ne roborata, tande(m) in angore p(rae)cib(us) adiuta die quo sup(r)a nocte p(rae)cede(n)ti obiit, sepultu(m) fuit eius cadaver in parochiali eccl(esi)a ut vive(n)s coram declaravit suo parochio gratis p(ro) Deo», e non «Flore Santoro velida quondam Joannis Baptistae Basilis...» trascritto da Coppola, che non ha alcun significato.

⁴² Cfr. Coppola 1985, pp. 45-47 (2^a ed. 1998, pp. 53-55).

⁴³ A meno che la registrazione di morte del Giovanni Battista Basile della parrocchia di San Nicola condannato a morte – e riportata qui nella nota 39 – non si riferisca proprio al marito della Santoro, viste tutte le omissioni e correzioni apportate nel libro dei defunti (forse per mascherare la vera identità e la causa del decesso del Basile e tutelare così la vita della vedova e della sua famiglia).

⁴⁴ Cfr. Coppola 1985, pp. 48-49 (2^a ed. 1998, p. 56).

⁴⁵ Si vedano qui le pp. 150-151.

⁴⁶ Cfr. qui la nota 41.

⁴⁷ *Ibidem*.

fuori Giugliano, visto che non è annotato esplicitamente nei registri parrocchiali di San Nicola.⁴⁸

Dal rinvenimento del processetto matrimoniale Basile-Santoro presso l'Archivio Storico Diocesano di Aversa sarebbe inoltre emersa, quasi sicuramente, la vera professione dello sposo, sgombrando quindi subito il campo da qualsiasi illazione giuglianesa; ma, se pur auspicata, questa ricerca non è stata mai tentata.⁴⁹ Anche un timido tentativo compiuto nel 1993 presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli da parte di Achille Jaccarino (ancora un giornalista, come Coppola, e non uno storico di professione),⁵⁰ allora in fase di riordino post-terremoto da parte del proprio direttore mons. Ugo Dovere, diede risultati negativi.⁵¹ Probabilmente, la ricerca fu condotta dallo stesso Dovere sui registri dei battesimi della parrocchia di San Giovanni Maggiore o di Santo Strato a Posillipo, in base all'ipotesi di Croce che la nascita di Giovan Battista Basile fosse avvenuta realmente e non solo simbolicamente nel villaggio di Posillipo.⁵² Come si vedrà più avanti, i battesimi del celebre scrittore

⁴⁸ Cfr. qui la nota 39.

⁴⁹ Già il sito <http://ammazzandomasaniello.wordpress.com>, nella quinta puntata di *Conoscere Giambattista Basile* (con data 21 gennaio 2012), si era posto il problema della ricerca del processetto matrimoniale presso l'Archivio Diocesano di Aversa, per molti anni inagibile a causa dei lavori di restauro. Alcuni miei tentativi condotti presso l'archivio aversano diretto da mons. Ernesto Rascato, ora in collaborazione con il dott. Stefano Cavallo, hanno avuto esito negativo, per essere i fondi archivistici ancora in riordino generale. Al momento il dott. Cavallo ha potuto verificare un primo faldone di processetti matrimoniali di Giugliano relativi agli anni 1574-1635, ma non è emerso ancora quello relativo al matrimonio Basile-Santoro.

⁵⁰ Ancora una giornalista de «Il Mattino», Manuela Piancastelli, di recente si è cimentata improvvidamente con la ricerca della nascita di Basile, pubblicando come inedito il solito annoso atto di battesimo della parrocchia di San Nicola in Giugliano, riferendolo però erroneamente alla chiesa parrocchiale di Sant'Anna, datandolo 25 febbraio 1566 invece del corretto 15 febbraio 1566, e trascrivendo il documento con diversi errori di interpretazione: cfr. Piancastelli 2021, p. 18 n. 8.

⁵¹ Cfr. Coppola 1998, p. 53 n. 64.

⁵² Per ironia della sorte, lo stesso Coppola, per rafforzare la validità della sua tesi giuglianesa,

e dei suoi fratelli, sorelle e cugini furono celebrati,⁵³ invece, nella parrocchia succursale di Sant'Anna di Palazzo,⁵⁴ *grancia* di San Giovanni Maggiore, che anche prima della riforma gesualdiana del 1597 disponeva di registri propri per i battesimi e per i matrimoni effettuati in quella chiesa, ma non consultati quindi dal direttore dell'archivio della Curia napoletana – in quell'incarico dal 1989 al 1994 –, perché individuati successivamente da chi scrive e non elencati, quindi, in modo esplicito, nell'unico strumento di consultazione dell'archivio diocesano allora esistente.⁵⁵

L'infondata tesi municipalistica giuglianesa, forte di questo deficit archivistico napoletano e della casuale e improvvisa morte a Giugliano del governatore-poeta-letterato, ha avuto, comunque, un nutrito seguito anche in anni recenti,⁵⁶ essendo stata accolta *in primis* da Alberto Asor Rosa per il

aveva sottolineato l'assenza di ricerche parrocchiali a Napoli, da parte di Benedetto Croce e da parte di altri, sebbene questi fossero certi del nome e del cognome della madre dei Basile – Cornelia Daniele – arrivando anche a ipotizzare risultati negativi nella ricerca addirittura occultati poi dallo stesso Croce: Coppola 1985, pp. 42-43 (2^a ed. 1998, pp. 50-51).

⁵³ Ancora di recente, utilizzando solo sitografia non affidabile, è stata redatta una ennesima "guida" di Napoli dedicata alle figure femminili più in vista della storia della città. Pur apprezzando la scelta di includere una musicista come Andreana nei "percorsi femminili" di Napoli, la sua scheda come al solito indica erroneamente la nascita della Basile nel «1580, nel villaggio di Posillipo»; addirittura in «via SS. Annunziata», antica e importante strada – riportata toponomasticamente in modo scorretto – che, come è noto, è situata in tutt'altra zona di Napoli, e non a Posillipo, e che non ha alcuna relazione con la famiglia Basile, dalla quale è nata Andreana; cfr. Plotino 2022, pp. 165-168.

⁵⁴ Cfr. Faraglia 1898, pp. 554-555.

⁵⁵ Cfr. Galasso–Russo 1978, I pp. 236-238. Il rinvenimento da parte mia dei registri in cattivo stato di conservazione della parrocchia di Sant'Anna precedenti al 1597 (ora parzialmente rilegati), risalente ai mesi di marzo e aprile del 2005, è stato di giovamento a Vincenzo Palmisciano per la pubblicazione *sic et simpliciter* dei battesimi sopravvissuti della famiglia Basile, minimizzando tuttavia il retroterra bibliografico della tesi giuglianesa; cfr. Palmisciano 2022, pp. 161-163.

⁵⁶ Tra i diversi autori che hanno accolto acriticamente la tesi della nascita a Giugliano del vero Basile, in studi che dovevano contraddistinguersi per originalità e specificità verso la

Dizionario Biografico degli Italiani; da Michele Rak (pur se con formula dubitativa);⁵⁷ dallo scrittore Michele Prisco (pur forzatamente)⁵⁸ e da altri compilatori e/o revisori di “voci” di dizionario;⁵⁹ così come nel caso incredibile del blasonato *DBI* della Treccani, nella sua seconda edizione inserita on-line e datata 1970,⁶⁰ in contraddizione con la prima edizione solo cartacea pubblicata nel 1965 che indica invece la nascita di Basile a Napoli, creando quindi un cortocircuito bibliografico.⁶¹ Ma non era certo la prima volta che solo per puro campanilismo l'erudito locale di turno, senza alcun tipo di fonte, si appropriasse dei natali del celebre scrittore. Prima di Giugliano anche Parete e Melito, sempre nella diocesi di Aversa, tramite altri appassionati scrittori “municipali” vantavano – grazie alla diffusione nel circondario del cognome Basile – di essere la patria di Giovan Battista Basile!⁶²

E proprio sulla scorta di questa ambientazione basiliana, collocata negli antichi casali napoletani da codesta tradizione cronachistica novecentesca, Roberto De Simone ha scritto il suo “cunto” su Basile, dopo i tanti *cunti* raccolti da Giovan Battista, che ha liberamente “ritrascritto”, affidando a un poeta originario di Giugliano, Eugenio Pragliola *alias* Cucciariello (†1989), il componimento delle *Egloghe* da inserire – secondo la sua personale “filologia” – tra una *giornata* e un'altra sostituendo quelle originali del capolavoro

storia e la cultura dei tanti centri della provincia napoletana, segnale Di Mauro 2009, p. 90, e Visone 2009, p. 142.

⁵⁷ Cfr. Rak 1986, p. 1048.

⁵⁸ Cfr. Prisco 1995, p. 9.

⁵⁹ Cfr. Steinheuer 1999 (vengono proposti sia Giugliano che Napoli come luoghi di nascita) e Bertini–Fabris 2001 (Bertini 1980 aveva indicato Napoli come luogo di nascita, ma in *The new Grove* 2001 il “revisore” Fabris accoglie senza indugio la nascita giuglianese, mediata sia da Asor Rosa 1970 che da Rak 1986).

⁶⁰ Unico caso di seconda edizione di uno dei 100 volumi del *DBI*!

⁶¹ Cfr. Asor Rosa 1965 e 1970.

⁶² Cfr. Corrado 1912, pp. 178-194, e Coppola 1985, pp. 11-28 (2^a ed. 1998, pp. 14-28).

di Basile.⁶³ De Simone ci narra, con la sua ben nota paradossale creatività e con l'abituale irriverente antistoricismo, di un Basile figlio di un facoltoso mercante di tessuti di Secondigliano, «nato a Giugliano, a Napoli, a Melito, a Parete, ma che importa?», il quale, rimasto vedovo, «lasciando orfano il piccolo Giovan Battista, era passato in seconde nozze con una donna di Giugliano, una buona e brava femmina, impegnata ad accudire i figli del marito, costantemente assente perché occupato nei traffici della sua attività commerciale» che svolgeva con una sua propria nave; ma «in fondo era stata la sorella Adriana a far da mamma al piccolo Titta di cinque anni».⁶⁴ Inoltre, tra i tantissimi "link" fantastici, per l'etnologo e regista teatrale napoletano Basile fu amico di Caravaggio fin dai tempi dei suoi studi di legge all'università di Padova, «una sorta di puttaniere avventuriero» e frequentatore di taverne dove «avevano sbordellato insieme, fatto casino».⁶⁵ Insomma, una specie di copione teatrale con tanto di dialoghi sceneggiati che vanno ben oltre il "romanzo storico biografico", come De Simone ha definito il suo fantasioso "cunto".

Il pericolo dell'omonimia con cognomi così diffusi a Napoli e nel circondario, nel caso di Cortese come in quello di Basile,⁶⁶ è insomma sempre in agguato.⁶⁷ Se in un casale come Giugliano, di gran lunga meno popolato di una capitale come Napoli,⁶⁸ tra la fine del Cinquecento e il primo trentennio

⁶³ Cfr. De Simone 2002, I pp. XXII, XXVI-XXVIII.

⁶⁴ De Simone 2021, pp. 16-17 e *passim*.

⁶⁵ *Ivi*, pp. 5, 8-9.

⁶⁶ Nel caso di Giulio Cesare Cortese, ora disponiamo di alcuni documenti biografici certi pubblicati in Palmisciano 2019.

⁶⁷ Tutti i fratelli e le sorelle di Basile, ad eccezione di Andreana ma compreso il cugino Francesco, onnipresente nella vita della cugina-virtuosa, avevano in città uno o più omonimi dai mestieri più diversi.

⁶⁸ Secondo i dati riportati da Mazzella, nel 1601 il casale di «Iugliano» (Giugliano) contava 742 nuclei famigliari (fuochi) contro i 1320 di Aversa; numeri imparagonabili se confrontati con i 36.604 fuochi (225.769 "anime" censite nel 1596) di Napoli, città tra le più popolate d'Europa. Vd. Mazzella 1601, p. 41, e Faraglia 1898, pp. 564-565.

del Seicento nacque e visse più di un Giovanni Battista Basile,⁶⁹ figurarsi cosa poteva emergere dai registri parrocchiali napoletani, dove in ogni circoscrizione ecclesiastica della popolosa diocesi era altamente probabile trovare più di una famiglia Basile con l'immane figlio Giovanni Battista, il nome proprio per eccellenza più usato tra Cinque e Seicento, evocatore del profetico battezzatore. E, infatti, nelle mie lunghe e ampie ricerche archivistiche mi sono imbattuto in ben quattro Giovanni Battista Basile napoletani contemporanei al Nostro: uno *zagarellario* (merciaio) attivo nel Borgo di Sant'Antonio agli inizi del Seicento;⁷⁰ un analfabeta faccendiere, che il 4 maggio del 1616 emise un pagamento di ben 400 ducati, prelevati dal suo conto aperto presso il Banco di Sant'Eligio, in favore di Francesco e Giuseppe De Roberto e sottoscritto dal notaio Francesco Vinaccia per «non sapere scrivere»;⁷¹ il marito di Lucrezia Caruso, residente a Posillipo nella parrocchia di Santo Strato e defunto il 9 agosto del 1649;⁷² e il perfettamente coetaneo Giovanni Battista, figlio di Matteo Vincenzo Basile e di Dianora Perez, battezzato il 20

⁶⁹ Agli omonimi già citati, va aggiunto il reverendo don Giovanni Battista Basile, che è annoverato tra i testimoni – insieme al chierico Tommaso e poi a Giovan Felice e Nunzio Basile, e tra gli altri anche in compagnia di Antonio e Alivio Basile – ai capitoli matrimoniali di Porzia Milone, figlia di Minico, stipulati a Giugliano dal solito notaio Cannavale il 19 maggio e l'11 giugno del 1633: cfr. ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Ottavio Cannavale (residente a Giugliano), scheda 475, protocollo 8, cc. 139v-142r, 169r-173r.

⁷⁰ Vd. l'atto notarile stipulato dal Basile il 21 agosto del 1606 per assumere il tredicenne Emilio Conte come inserviente: ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Giovanni Vincenzo Petito, scheda 16, protocollo 5, c. 516r-v.

⁷¹ Cfr. Archivio Storico del Banco di Napoli-Fondazione (di seguito: ASBNa), Banco di Sant'Eligio, filza di bancali di banco, matr. 1511, partita di 400 ducati estinta il 5 maggio 1616.

⁷² Cfr. Archivio Storico Diocesano di Napoli (di seguito: ASDNa), Parrocchia di Santo Strato, *Libri dei defunti*, vol. 32 c. 48v; ivi, Parrocchia di San Giovanni Maggiore, *Libri dei defunti*, vol. 122 c. 184v, indicato erroneamente come marito di Beatrice Caruso. Questo Giovanni Battista Basile di Posillipo aveva sposato, invece, Lucrezia Caruso nel 1632; cfr. ivi, *Processetti matrimoniali*, 1632, lettera G, n. 1256, e ivi, Parrocchia di Santo Strato, *Libri dei matrimoni*, vol. 25, c. 3r.

luglio del 1585 con i genitori residenti alla Rua Catalana.⁷³ Fortunatamente, nella ricerca dei documenti di nascita dei nostri Basile un punto fermo era costituito proprio dal nome e dal cognome della madre, Cornelia Daniele: totalmente disatteso dalla campanilistica tesi giuglianese, che preferì ironizzare sulla presunta confusione fatta da Croce sull'argomento⁷⁴ nonché sul bistrattato Domizio – non *Domiziano*, come scrive Coppola – Bombarda (accademico Desioso e poi Incognito bresciano), che per primo, nel 1628, aveva dato corrette informazioni sulla famiglia Basile (sicuramente non «incredibili fole»), ma del tutto senza seguito, nella prefazione del famoso volumetto onorifico dedicato ad Andreana dagli accademici Oziosi e pertanto dedicato a Giovanni Battista Manso, marchese di Villa e principe di quell'accademia: *Il Teatro delle Glorie della signora Adriana Basile* (Bombarda 1628, pp. 3-14).⁷⁵

Oltretutto, la parentela diretta con i Daniele da parte dei Basile – testimoniata non solo dalle lettere del cardinal-duca Ferdinando Gonzaga a Cornelia Daniele⁷⁶ – fu ribadita anche dallo scrittore stesso nell'introduzione alla sua ode n. XLVII: «Estrema devozione d'affetto alla immortal CHIARA di Montefalco porta il M(olto) R(everendo) P(adre) F(ra) Alfonso Daniele non meno per amore, che per vincolo di sangue all'Autor congiunto; [...]» (cfr. Basile 1627, pp. 203-205). E viene oltretutto confermata dall'editore Giovanni Antonio Farina, curatore non solo della quarta e della quinta giornata della prima edizione de *Lo cunto de li cunti* (1634-1636 e 1635-1636), ma anche delle prime due giornate della seconda edizione del 1637,⁷⁷ il quale firmò

⁷³ Cfr. ASDNa, Parrocchia di San Giovanni Maggiore, *Libri dei battesimi*, vol. 14 c. 146r.

⁷⁴ Cfr. Coppola 1985, pp. 42-44 (2ª ed. 1998, pp. 50-52), e Croce 1891, p. XI. In realtà, l'equivoco sulla madre di Giovan Battista e Andreana fu generato da Alessandro Ademollo, il quale, confondendo il cognome della madre con il nome proprio del padre, scrisse: «Daniele Basile ebbe da Cornelia sua moglie, forse di cognome Usciolo numerosa e balda figliolanza» (Ademollo 1888, p. 4).

⁷⁵ Cfr. Coppola 1985, pp. 28-30, 33 (2ª ed. 1998, pp. 29-30, 34).

⁷⁶ Cfr. Ademollo 1888, pp. 209-210; lettere controllate e ritrascritte nella mia monografia già citata in apertura di questo saggio.

⁷⁷ Cfr. Stromboli 2013, II pp. 989-990, 992-993.

la dedica (2 gennaio 1637) della prima giornata de *Lo cunto* all'agostiniano napoletano fra Alfonso Daniele, «padre baccelliere», «cugino» da parte materna del defunto autore ancora celato dalla “maschera” anagrammatica di Gian Alesio Abbattutis;⁷⁸ dedica ripubblicata poi, con la data 30 ottobre 1645, nella prima giornata del *Cunto* nell'edizione del 1645 stampata da Camillo Cavallo.⁷⁹

Per ricostruire finalmente una storia correttamente documentata delle famiglie Basile e Cortese sono stati utilizzati numerosissimi documenti rinvenuti in circa 30 anni di ricerca nei diversi archivi napoletani: Archivio Storico Diocesano di Napoli, Archivio di Stato di Napoli, Archivio Storico del Banco di Napoli-Fondazione, Archivio della Santa Casa dell'Annunziata, oltre ad alcuni archivi parrocchiali non “versati” all'Archivio Storico Diocesano e conservati ancora nelle loro rispettive chiese di appartenenza. In questa sede si darà conto solo dell'atto di matrimonio dei genitori dello scrittore (1576) e dei due atti di battesimo di Giovan Battista e Andreana Basile, elencando tutti gli altri fratelli e sorelle con le date di battesimo ben documentate (solo in due casi ipotizzate) senza riportare le trascrizioni di documenti parrocchiali già pubblicati:⁸⁰ Vittoria (1577, †entro il 1579), Vittoria (1579, †entro il 1593), Michele Francesco (1580), Giovanni Battista Biagio (1583), Giovanni Marsilio (1585), Andreana (1586), Donato e Lelio (tra il settembre 1587 e l'ottobre 1592), Vittoria (1593), Margherita Giovanna (1595), Giuseppe (1599).

Il «magnifico» Francesco Antonio Basile, «spetiale de medicina» napoletano, e la «magnifica» Cornelia Daniele napoletana, figlia del notaio Salvatore Daniele, «scrivano dela Regia Cancelleria»,⁸¹ che «habitano a la Charità», sono «ingaudiati» da don Giovanni Lorenzo de Feo nella chiesa di San Giovanni Maggiore il 23 luglio del 1576. Tra gli altri, sono presenti alla cerimonia

⁷⁸ Cfr. Croce 1891, pp. XI, CXCVI.

⁷⁹ Cfr. Stromboli 2013, II pp. 990, 992.

⁸⁰ Cfr. Palmisciano 2022, pp. 162-163.

⁸¹ I documenti relativi alle professioni dei relativi genitori della coppia saranno pubblicati nel libro in corso di pubblicazione citato in apertura di saggio.

religiosa Orazio Bevilacqua, il medico Giovanni Battista Ponsiglione e Cesare Daniele, fratello della sposa:

A dì 23 de giulio 1576 io do(n) Gio(vanni) Lorenzo de Feo (h)o ingaudiati in ecc(lesi)a lo mag(nifi)co Francisco Antonio Basile nap(olita)no co(n) la mag(nifi)ca Cornelia Daniele nap(olita)na, habitano a la Charità, prese(n)ti lo nobile Oratio Bivilacqua, lo nobile Gio(vanni) Baptista Punsiglione, Cesaro Daniele, p(er) diacono do(n) Adetio S(an)tochirico et alii.⁸²

4 febbraio 1583 – Circa tre anni dopo la nascita del primogenito maschio Michele Francesco, che probabilmente morì in giovane età, veniamo a sapere che i Basile – che avevano fino a quel momento dichiarato di abitare genericamente «a la Charità» – abitavano più precisamente «ad monte Calvario»: un agglomerato di strade, vicoli, palazzi, conventi, monasteri, conservatori che sale verso San Martino e «Castel s. Eramo», adiacente ai confini parrocchiali di Santa Maria della Carità. E così, il 4 febbraio del 1583, Francesco Antonio Basile e Cornelia Daniele portano al fonte battesimale della più vicina chiesa *grancia* di Sant'Anna di Palazzo il loro quartogenito Giovanni Battista Biagio, il quale sarà battezzato dallo stesso don Lorenzo de Feo che li aveva uniti in matrimonio sette anni prima:

A dì 4 de febraro 1583 io detto do(n) Lorenzo de Feo ho bap(tiza)to Gio(vanni) Bap(tis)ta Biasi figlio lo s(igno)r Fra(nces)co Anto(ni)o Basile et d(e) la s(igno)ra Cornelia Daniele ad mo(n)te Calvario, la comar(e) la s(igno)ra Agata Cicala, la ma(mma)na Rosa de S(an)to, p(er) c(lerico) Vincenzo Fra(n)cese.⁸³

A Giovanni Battista fu aggiunto il nome Biagio perché il futuro celebre scrittore nacque il giorno precedente al battesimo, ovvero il 3 febbraio, festa

⁸² ASDNa, Parrocchia di San Giovanni Maggiore, Grancia di Sant'Anna di Palazzo, *Libri dei matrimoni*, vol. 54 c. 70r.

⁸³ ASDNa, Parrocchia di San Giovanni Maggiore, Grancia di Sant'Anna di Palazzo, *Libri dei battesimi*, vol. 13 c. 29r.

di san Biagio: fu tenuto al fonte dalla madrina, la signora Agata Cicala, presenti anche la *mamma* Rosa Di Santo, l'ostetrica che aveva preso il parto, e il curato Vincenzo Francese.

21 dicembre 1586 – Nello stesso 1586 che vide le nozze tra il famoso principe musicista uxoricida Carlo Gesualdo e Maria d'Avalos (17 febbraio 1586),⁸⁴ dieci mesi dopo questo celebre e infausto matrimonio fu preso un altro parto della coppia Basile-Daniele dalla stessa levatrice Rosa Di Santo, *mamma* di famiglia; era passato più di un anno e mezzo dall'ultima nascita, ma questa volta si trattava di una figlia femmina: Andreana.

Il 21 dicembre 1586 don Vincenzo Puerto annotò la "nascita" religiosa di Andreana Basile nei registri dei battesimi della stessa chiesa *grancia* di Sant'Anna di Palazzo. La famiglia Basile-Daniele questa volta fu registrata come residente «a li gradi di Santo Martino»,⁸⁵ ma potrebbe anche trattarsi solo di un'annotazione più precisa e meno generica per la stessa abitazione di tre anni prima situata a Montecalvario, tanto più che la chiesa parrocchiale di riferimento è la stessa:

Eode(m) die [21 dicembre 1586] io sop(r)a detto [don Vincenzo Puerto] ho battizzato Andreana, lo patre Fran(ces)co Antonio Basile, la matre Cornelia Daniele, habitano a li gradi di S(an)to Martino, lo compare lo s(igno)re Gio(vanni) Battista Vivento, la mamma Rosa di Santo, p(er) cler(i)co ut sup(r)a [Cesare Briglisco].⁸⁶

L'ultima testimonianza di Giovan Battista Basile ancora in vita è affidata a una lettera scritta dal duca di Acerenza, Galeazzo Francesco Pinelli, il 27 gen-

⁸⁴ Cfr. D'Alessandro 2007, pp. XV, LXXXIV (tav. 5), e D'Alessandro 2008, p. 31.

⁸⁵ In altre registrazioni battesimali della stessa parrocchia-*grancia* di Sant'Anna di Palazzo si trova indicata già in quegli anni la famosa «pedamentina di Santo Martino».

⁸⁶ ASDNa, Parrocchia di San Giovanni Maggiore, Grancia di Sant'Anna di Palazzo, *Libri dei battesimi*, vol. 15, c. 159r.

naio del 1632 da Giugliano a Giovanni Battista Manso, principe degli Oziosi, nella quale si fa riferimento all'efficace penna di Basile come revisore dei propri testi poetici: «ho pensato usar felicemente della felic(issi)ma velocità del s(igno)r cav(alie)r Basile». ⁸⁷ Giusto ventisette giorni dopo, il 23 febbraio 1632, «cum magna pompa» furono celebrati i funerali del cavalier Giovan Battista Basile, morto all'improvviso, inaspettatamente, in seguito alle conseguenze di un'epidemia di difterite ("male di canna"), ⁸⁸ mentre da pochi giorni ricopriva la carica di governatore feudale di Giugliano al servizio di Galeazzo Francesco Pinelli, che possedeva due terzi del feudo affiancando don Giovanni d'Aquino, primo principe di Pietrapulcina (l'attuale Pietrelcina), proprietario del restante terzo del casale di Giugliano dal 1626 al 1632, anno della sua morte, passato poi al figlio Cesare, secondo principe di Pietrapulcina, che acquistò l'intero feudo nel 1639. ⁸⁹

Lo scrittore morì «di subito» e non ebbe quindi il tempo di fare testamento; di conseguenza, non poté eleggere la sua sepoltura. In una chiesa

⁸⁷ Biblioteca Nazionale di Napoli (di seguito: BNNA), ms. XIII.C.82, c. 260r-v, utilizzato *in primis* da Fulco 1985, p. 391 n. 64 (rist. 2001, p. 235 n. 64).

⁸⁸ All'interno di tutta la cospicua bibliografia su Basile, solo il famoso scrittore Carlo Bernard, *alias* Bernari, ipotizzò nel 1985 che lo scrittore napoletano fosse morto per un'epidemia di difterite: cfr. Bernari 1985, p. 429.

⁸⁹ Cfr. ASNa, Regia Camera della Sommaria, *Cedolari nuovi*, vol. 1 c. 132r-v; vol. 3 cc. 913r-938r. In data 13 ottobre 1627 Girolama Pignatelli, duchessa di Monteleone, vende a Giovanni d'Aquino parte del casale di Giugliano; la cedola dell'imposta relativa al feudo è intestata a Ettore II Pignatelli, secondo duca di Monteleone, almeno dal 1564 proprietario di parte del casale passato poi al fratello Girolamo, in seguito al nipote Ettore III, quarto duca di Monteleone, e infine alla figlia di questi Girolama fino al 1625. Dal 1626 al 1638 la tassa regia fu pagata da Giovanni d'Aquino, primo principe di Pietrapulcina, e nel 1639 gli altri due terzi di Giugliano appartenenti a Galeazzo Francesco Pinelli furono acquistati da Cesare d'Aquino, figlio di Giovanni e secondo principe di Pietrapulcina per 180.000 ducati (cfr. Giustiniani 1802, p. 96). In realtà, la cifra indicata nell'atto notarile di compravendita rogato dal notaio Giovan Vincenzo Di Gennaro il 3 febbraio del 1639 fu di 130.000 ducati; cfr. ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Giovan Vincenzo Di Gennaro, scheda 171, protocollo 12, cc. 55v-70r.

della parrocchia dedicata a sant'Anna fu battezzato, nei registri dei defunti di un'altra chiesa parrocchiale dedicata alla stessa santa fu annotata la sua morte:

Anno Domini 1632 die 23 februarii

Dominus Ioannes Baptista Basilis (vulgo il Cavalier Basile), gubernator Iuliani, vitam cum morte permutavit sine sacramentis et sine electione sepulturae, tamen de licentia r(everendi) Cap(itu)li Aversani, quae apud me servatur, eius corpus fuit sepultum in ecclesia S(anctae) Sophiae loco depositi cum magna pompa funerali.⁹⁰

Il decesso di Basile fu registrato nel primo libro dei defunti della parrocchia di Sant'Anna, la cui chiesa, tra le più antiche del casale, era situata in prossimità dell'antico palazzo baronale aragonese ubicato a ridosso di "piazza del Pozzo" – una delle piazze principali (o "Trivio grande"), o più precisamente uno slargo importante dell'antica Giugliano⁹¹ –, ricordato da don Agostino Basile nelle sue *Memorie* del 1800 («si vedeva un palazzo Baronale con una gran torre, il suolo ridotto oggi a giardino»);⁹² ufficio del governatore, quindi,

⁹⁰ Giugliano, Parrocchia di Sant'Anna, *Libro dei defunti*, vol. 1, c. 172r. Questo registro dei defunti è attualmente irreperibile, ma fortunatamente fu effettuata la trascrizione da Luigi Molinaro Del Chiaro, in Molinaro Del Chiaro 1884, p. 19. La versione pubblicata da Molinaro Del Chiaro è stata verificata positivamente con la trascrizione inviata al teologo don Agostino Maria De Carlo da un suo allievo sacerdote (forse un Basile) entro il 1877, data della morte del teologo giuglianese, quando il primo registro dei defunti della parrocchia di Sant'Anna era ancora esistente e documentato in sede almeno fino al 1888. Ringrazio il dott. Antonio Pio Iannone per avermi gentilmente fornito copia dell'atto di morte di Basile fornito al teologo De Carlo, che presenta piccole irrilevanti varianti.

⁹¹ Cfr. Russo 2016, *passim*.

⁹² Cfr. Basile 1800, pp. 27-29. Il reverendo don Agostino Basile descrive quella che oggi è via Cumana, un tempo via di Palazzo e via del Mercato; ma oggi nulla resta, se non un lacerto di un palazzo fortificato riportato in un affresco degli anni Venti-Trenta del Seicento, una volta esistente nella chiesa del convento francescano di Santa Maria delle Grazie, nel prolungamento della via Cumana verso Aversa: la più antica veduta di Giugliano attualmente nota

e sua residenza nel centro antico, dove la morte lo colse all'improvviso. Se il cavalier Basile fosse deceduto nel palazzo baronale dei Pinelli, che sorgeva di fronte alla chiesa di Santa Sofia,⁹³ allora la sua morte sarebbe stata annotata, invece, nei registri dei defunti della parrocchia di San Giovanni Evangelista.⁹⁴

La tomba a Giugliano, dove Giovan Battista morirà a 49 anni repentinamente – «sine sacramentis et sine electione sepulturae», come visto, quindi senza potersi comunicare né poter scegliere il proprio luogo di sepoltura – il 23 febbraio del 1632, in seguito ad una violenta epidemia di difterite, è insomma dovuta ai giochi del destino. Lo scrittore, come avveniva a molti funzionari vicereali morti in missione nelle province del Regno e sepolti dove la sorte volle, esercitava infatti da pochi giorni a Giugliano la carica di governatore feudale⁹⁵, sostituendo il dottore *in utroque iure* Giovanni Giacomo De Vivo, nominato in quel ruolo il 20 febbraio del precedente 1631 da Galeazzo Francesco Pinelli, «et pro eo manutenendum regendum et gubernandum

ripresa dal tetto del convento, con i santi Antonio di Padova, Francesco d'Assisi, Domenico e Alessio che – implorati dai committenti Galeazzo Francesco Pinelli e la consorte Giustiniana Pignatelli, duchi di Acerenza e signori di Giugliano, ridipinti in età moderna – intercedono con Cristo per la protezione del loro feudo dalla peste; cfr. Di Mauro 2009, p. 109.

⁹³ Oggi noto come Palazzo Palumbo perché dal 1833 di proprietà della famiglia Palumbo, dopo che il casale e il relativo palazzo baronale erano stati in possesso di Marcantonio Colonna, principe di Stigliano e ultimo feudatario di Giugliano: cfr. Di Mauro 2009, pp. 88-90.

⁹⁴ Ringrazio ancora il dott. Antonio Pio Iannone per questa precisazione.

⁹⁵ Purtroppo gli atti notarili relativi al 1632 del notaio Ottavio Cannavale residente a Giugliano non ci sono pervenuti, e quindi allo stato delle ricerche non è possibile documentare la data precisa della nomina di Giovan Battista Basile a governatore di quel casale da parte del Pinelli. Durante l'annualità 1632-1633, alla morte di Basile, il procuratore del duca di Acerenza nel governo del suo feudo in Terra di Lavoro fu il dottore *in utroque iure* Marco Antonio Angrisano: cfr. l'atto notarile riportato qui alla nota 40. Dal 12 settembre del 1634, invece, il governatore di Giugliano fu Cosimo Pinelli, marchese di Galatone e primogenito dello stesso duca di Acerenza: ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Giovan Vincenzo Di Gennaro, scheda 171, protocollo 9, cc. 523v-525v.

dictam partem casalis Iuliani»⁹⁶, e che in base alle leggi vigenti era decaduto qualche giorno prima dal suo mandato annuale di ufficiale baronale, se non ci fu una sostituzione anticipata;⁹⁷ il cavalier Basile è perciò sepolto «loco depositi» (cioè, semplicemente lì depositato) nell'importante chiesa municipale di Santa Sofia, a seguito di esequie solenni. Ecco quindi un'altra grave *défaillance* nella tesi giuglianese: essendo forestiero, lo scrittore napoletano non fu seppellito nella cappella di Sant'Antonio "de Vienna" o "da Vienne", ovvero Sant'Antonio Abate,⁹⁸ di proprietà dei Basile di Giugliano e ufficiata

⁹⁶ La procura al dottore De Vivo per esercitare tutte le funzioni che spettavano a un governatore feudale fu rogata a Napoli il 20 febbraio del 1631 da Giovan Vincenzo Di Gennaro, notaio di fiducia del duca di Acerenza, «utilis dominus partis casali Iuliani de provincia Terrae Laboris»: ivi, protocollo 6, cc. 57r-58v. Il giuglianese De Vivo ritornò poi a essere al servizio del Pinelli nel 1633, in qualità di suo «erario» e «procuratore»: ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Ottavio Cannavale (residente a Giugliano), scheda 475, protocollo 8, cc. 80v-81r, 146r-147r, 219r-v, atti del 19 marzo, 25 maggio e 6 agosto del 1633. In queste funzioni di ufficiale baronale, il De Vivo dovette trattare quindi con l'Università di Giugliano nelle persone del sindaco e degli assessori, che durante il 1633 furono rispettivamente Paolo Porcello, Alessandro Margione e Blasio de Micillo, e poi successivamente il sindaco Girolamo Pennacchio: ivi, cc. 86r-90v, 204v, atti notarili del 3 aprile e 27 luglio 1633.

⁹⁷ In base alle prammatiche sanzioni vigenti, tutti gli ufficiali governativi, demaniali e baronali potevano ricoprire le proprie cariche per un solo anno, non rinnovabili: «Capitanei, seu rectores locorum et assessores. [...] Sint annales, nec confirmentur, licet adsit locorum supplicatio. [...]» (*Pragmaticae* 1772, IV pp. 38-39). Pertanto, a meno che il dottor De Vivo non ebbe un qualche tipo di impedimento tale da costringerlo a interrompere in anticipo il suo ufficio annuale di governatore, il suo incarico cessò il 20 febbraio del 1632.

⁹⁸ Anche Scipione Basile, presunto zio del solito Giovanni Battista Basile giuglianese, fu seppellito nella cappella di Sant'Antonio Abate, ma come estraneo alla famiglia Basile che aveva il giuspatronato su quella cappella: «A dì 18 d'ottobro [1]600 / Scipio Basilis periit et requiescit in a(lie)no sepulc[ro] in cap(pe)lla S(anc)ti Antonii in templo S(anc)ti Sophiae» (Parrocchia di San Nicola di Bari, *Libro dei defunti*, vol. 1, *sub data*). Le funzioni liturgiche per i funerali dei figliani delle diverse parrocchie giuglianesi seppelliti nelle chiese laicali della Santissima Annunziata e di Santa Sofia negli anni qui considerati furono regolate da un atto notarile rogato il 3 gennaio del 1633 alla presenza dei curati delle chiese parrocchiali di San Marco (don Prospero Magliola) e di San Nicola (don Giulio Ciccarelli) e degli economi delle

dal cappellano don Donato Basile, al quale i suoi parenti il 6 dicembre del 1615, davanti al notaio Ottavio Cannavale, avevano sottoscritto il beneficio di quella cappellania in seguito alla morte di don Cesare Basile.⁹⁹

Dopo l'eruzione del Vesuvio del 1631-1632, con l'enorme esplosione di grosse pomice, lava, lapilli e ceneri e il cono mozzato come se il vulcano fosse stato decapitato, una particolare epidemia di "male di canna" flagellò Napoli e i suoi casali nel febbraio del 1632. Infezione ben conosciuta dai più famosi medici del tempo, tra i quali il celebre chirurgo e anatomista Marco Aurelio Severino, accademico Ozioso, che in una precedente epidemia nel 1610 aveva praticato con successo la tecnica della tracheotomia con l'applicazione di una cannula.¹⁰⁰ La scuola medica napoletana chiamò questa patologia "male di canna", ossia malattia che colpisce il tubo tracheale.

Alla data del 3 marzo di quel 1632, le cronache riportano che a causa di questa infezione morirono in tanti, senza distinzione di classe; una "livella" naturale, come succede sempre durante qualsiasi rapida diffusione di malattie contagiose. Con il governatore cavalier Basile morì «di subito» anche Giovanni d'Aquino, principe di Pietrapulcina e padrone come si è detto di una parte di Giugliano, forse lì residente in quel lasso di tempo; segno che il casale giuglianesse fu colpito in modo virulento dall'epidemia:¹⁰¹

Erano già terminati i flagelli dell'incendio, quando il giusto Iddio, scorgendo che non erano ancora emendati, volle darli altra sorte di castigo, perché insorse un male di canna così crudele e contagioso che parve peste, del quale in pochi dì morsero infinite genti, ed in specie, oltre la duchessa di Telesse e figli e la Bonita, due figli ed un nipote del consigliere de Franchis, un figlio del principe d'Ottaiano, tre figli del marchese di Bonito, un figlio del principe di

due dette chiese municipali: ASNa, *Archivi dei notai del secolo XVII*, notaio Ottavio Cannavale (residente a Giugliano), scheda 475, protocollo 8, c. 3v.

⁹⁹ Cfr. il riferimento notarile citato qui alla nota 14.

¹⁰⁰ Cfr. Severino 1632.

¹⁰¹ Sulla diffusione della difterite in quella zona, insieme alle altre affezioni registrate nei libri parrocchiali dei defunti di Giugliano, cfr. Iannone 2016, pp. 72, 158, 161, 164.

Colle d'Anchise, Tonno Carrafa, ed infiniti altri, con un unico figlio del conte di Misciagna, e tuttavia ne vanno morendo di per di. E ne sono morti di subito don Giovanni d'Aquino principe di Pietrapulcina, Giovan Battista Basile de' primi poeti di questo tempo e Giovan Geronimo di Tomaso medico assai celebre. [Nota: Il mal di canna di questo anno è certo che si può dir specie di peste, essendo morbo contagioso. Non perdonò né a nobili né ignobili né plebei, e vi fu più della casa che restorono senza figli. E nelli anni seguenti vi restò qualche reliquia di esso morbo, quale per l'intercessione del glorioso San Biase cessò.] (Aggionta 1911-1912, p. 770)

Bibliografia

- Ademollo 1885 = Alessandro Ademollo, *I Basile alla corte di Mantova secondo documenti inediti o rari (1603-1628)*, in «Giornale ligustico», XI (1884), pp. 416-442.
- Ademollo 1888 = Alessandro Ademollo, *La bell'Adriana ed altre virtuose del suo tempo alla corte di Mantova*, Città di Castello, Scipione Lapi, 1888.
- Aggionta 1911-1912 = *Aggionta alli Diurnali di Scipione Guerra di Ferrante Bucca d'Aragona*, a cura di D. [forse Giuseppe De Blasiis], in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXXVI (1911), pp. 124-205, 329-382, 507-580 e 751-797; XXXVII (1912), pp. 120-145 e 272-312 [tràdito dal ms. Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli, X.B.66].
- Asor Rosa 1965 = Alberto Asor Rosa, *Basile, Giambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, vol. VII (1965), pp. 76-81.
- Asor Rosa 1970 = Alberto Asor Rosa, *Basile, Giambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, vol. VII (1970²), pp. 76-81.
- Basile 1610 = Donato Basile, *Villanelle di Donato Basile napoletano. Il Primo Libro a tre et a quattro voci*, Napoli, Giovanni Giacomo Carlino e Costantino Vitale, 1610.
- Basile 1611 = Giovan Battista Basile, *Le avventurose disavventure. Favola maritima di Gio. Battista Basile Il Pigro, Academico Stravagante di Creta*, Napoli, Giovanni Battista Gargano e Lucrezio Nucci, 1611 [rist. Venezia 1612 e Mantova 1613].

- Basile 1627 = Giovan Battista Basile, *Ode del cavalier Giovan Battista Basile conte di Torone, et gentil huomo dell'altezza di Mantova. All'illustrissimo et eccellentissimo signore, il signor don Antonio Alvares di Toledo, e Beaumonte, duca d'Alba, e d'Huesca, conte di Lerin, et di Salvaterra, marchese di Coria, cavalier dell'Ordine del Toson d'Oro, del Consiglio di Stato, viceré, luogotenente, e capitano generale nel Regno di Napoli*, Napoli, Giovan Domenico Roncagliolo, 1627.
- Basile 1800 = Agostino Basile, *Memorie istoriche della terra di Giugliano raccolte, e date alla luce dal reverendo don Agostino Basile, dedicate all'eccellentissimo signore don Andrea Colonna principe di Stigliano, ed Alliano, marchese di Castel Nuovo, utile signore di detta terra &c. &c.*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1800.
- Bernari 1985 = Carlo Bernari, *Basile Cortese Sgruttendio: che passione!*, in «Belfagor», XL/4 (1985), pp. 429-447.
- Bertini 1980 = Argia Bertini, *Giovanni Battista [Giambattista] Basile, s.v. Basile family*, in *The new Grove dictionary of music and musicians*, 20 voll., edited by Stanley Sadie, London, Macmillan, 1980, vol. 2 (1980), p. 237.
- Bertini-Fabris 2001 = Argia Bertini e Dinko Fabris, *Giovanni Battista [Giambattista] Basile, s.v. Basile family*, in *The new Grove dictionary of music and musicians*, 29 voll., edited by Stanley Sadie, executive editor John Tyrrell, London, Macmillan, 2001², vol. 2 (2001), p. 838.
- Bombarda 1628 = *Il Teatro delle Glorie della signora Adriana Basile. Alla virtù di lei dalle cetre de gli anfioni di questo secolo fabricato*, in Venetia, et ristampato in Napoli, s.e., 1628.
- Coppola 1985 = Emmanuele Coppola, *Giambattista Basile nacque a Giugliano nel 1566*, Giugliano, Centro studi Alberto Tagliatela, 1985 [seconda ed.: Id., *Giovan Battista Basile nacque a Giugliano nel 1566*, ivi, Centro studi Alberto Tagliatela, 1998].
- Corrado 1912 = Gaetano Corrado, *Parete. Ricerche storiche e cenni descrittivi*, Aversa, Tipografia Fabozzi, 1912.
- Croce 1891 = Benedetto Croce, *Introduzione*, in Giambattista Basile, *Lo cunto de li cunti (Il Pentamerone)*, testo conforme alla prima stampa del MDCXXXIV-VI, Napoli, s.e., 1891, pp. IX-CCIII.
- D'Alessandro 2007 = Domenico Antonio D'Alessandro, *Per una biografia di Don Pietro Paolo Stella C.R., alias Scipione Stella*, in Scipione Stella, *Inni a cinque voci. Napoli 1610*, a cura di Flavio Colusso e Domenico Antonio D'Alessandro, Lucca, LIM, 2007, pp. XI-LIV.

- D'Alessandro 2008 = Domenico Antonio D'Alessandro, *Giovanni de Macque e i musicisti della Real Cappella napoletana. Nuovi documenti, precisazioni biografiche e una fonte musicale ritrovata*, in *La musica del Principe. Studi e prospettive per Carlo Gesualdo*, a cura di Luisa Curinga, Lucca, LIM, 2008, pp. 21-156.
- De Miranda 2000 = Girolamo de Miranda, *Una quiete operosa. Forma e pratiche dell'Accademia napoletana degli Oziosi 1611-1645*, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2000.
- De Simone 2002 = *Il Cunto de li Cunti di Giambattista Basile nella riscrittura di Roberto De Simone*, 2 voll., Torino, Einaudi, 2002.
- De Simone 2021 = Roberto De Simone, *Basile: un romanzo biografico*, in *Giovan Battista Basile, Lo Cunto de li Cunti*, cinque fiabe trascritte da Francesco Ursini e tradotte in italiano da Roberto De Simone, Roma, Treccani, 2021, pp. 3-24.
- Di Mauro 2009 = Marco di Mauro, *In viaggio. La Campania. Ricerche e attribuzioni alla scoperta delle opere e degli artisti*, Napoli, Paparo Edizioni, 2009.
- Faraglia 1898 = Nunzio Federigo Faraglia, *Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXIII/3 (1898), pp. 502-566.
- Filoso 1979 = Ernesto Filoso, *Gian Battista delle favole*, in «Il Mattino», 23 febbraio 1979, p. 3.
- Fulco 1985 = Giorgio Fulco, *Verifiche per Basile: materiali autografi e restauro di una testimonianza autobiografica*, in «Filologia e Critica», X/2-3 (1985), pp. 372-406 [rist. in Id., *La «meravigliosa» passione. Studi sul Barocco tra letteratura ed arte*, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 216-250].
- Galasso–Russo 1978 = *L'Archivio Storico Diocesano di Napoli. Guida*, a cura di Giuseppe Galasso e Carla Russo, 2 voll., Napoli, Guida, 1978.
- Giustiniani 1802 = Lorenzo Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del regno di Napoli [...]*, 13 voll., Napoli, Manfredi-De Bonis, 1797-1816, vol. 5 (1802) [ed. anastatica Bologna, Forni, 1969].
- Iannone–Pirozzi–Russo 2016 = *Giugliano in Campania. Aspetti di storia ricostruiti attraverso le fonti documentarie e archivistiche*, a cura di Antonio Pio Iannone, Antonio Pirozzi e Francesco Russo, Giugliano, Edizioni Pro Loco, 2016.
- Iannone 2016 = Antonio Pio Iannone, *La Giugliano dei Pinelli. Demografia e Società nel periodo 1554-1632 come si rileva dai registri parrocchiali*, in Iannone–Pirozzi–Russo 2016, pp. 50-197.

- Imbriani 1875 = Vittorio Imbriani, *Il gran Basile. Studio biografico e bibliografico*, in «Giornale napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze morali e politiche», I (1875), pp. 23-55.
- Malato 1967 = Giulio Cesare Cortese, *Opere poetiche*, 2 voll., ed. critica a cura di Enrico Malato, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.
- Malato 1977 = Enrico Malato, *Nuovi documenti cortese-sgruttendiani*, in «Filologia e Critica», II/3 (1977), pp. 417-443.
- Mazzella 1601 = Scipione Mazzella, *Descrittione del Regno di Napoli [...]*, Napoli, Giovanni Battista Cappello, 1601² [prima ed.: 1586; ed. anastatica della stampa del 1601, Bologna, Forni, 1981].
- Molinaro Del Chiaro 1884 = Luigi Molinaro Del Chiaro, *Giambattista Basile*, in «Giambattista Basile. Archivio di letteratura popolare», II/3 (15 marzo 1884), pp. 17-20.
- Palmisciano 2019 = Vincenzo Palmisciano, *Corrigenda per la biografia di Giulio Cesare Cortese*, in «Studi secenteschi», LX (2019), pp. 189-199.
- Palmisciano 2022 = Vincenzo Palmisciano, *Novità per il profilo biografico di Andrea-na, Giovan Battista Basile e Giulio de Grazia*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXI (2022), pp. 161-166.
- Parisella 2007 = Maria Ilaria Parisella, *La Geografia del Cunto de li Cunti di Giovan Battista Basile*, Giugliano, AbbiAbbè Edizioni, 2007.
- Piancastelli 2021 = Manuela Piancastelli, *Napoli, zucchero & cannella. Cibi e vini da favola nel Cunto de li Cunti*, Napoli, Valtrend editore, 2021.
- Plotino 2022 = Enza Plotino, *Percorsi femminili a Napoli. Sulle tracce delle protagoniste della storia dell'arte, della cultura, della società*, Roma, Edizioni All Around, 2022.
- Pragmaticae* 1772 = *Pragmaticae edicta decreta interdicta regiaeque sanctiones regni neapolitani*, 4 voll., a cura di Domenico Alfeno Vario, Neapoli, sumptibus Antonii Cervonii, 1772.
- Prisco 1995 = Michele Prisco, *Un "onorato avventuriero" tra le armi e le lettere*, in *Protagonisti nella Storia di Napoli - Grandi napoletani. Giambattista Basile*, a cura di Michele Prisco, Pozzuoli, Elio de Rosa editore, 1995, pp. 2-30.
- Rak 1975 = Michele Rak, *La maschera della fortuna. Letture del Basile "toscano"*, Napoli, Liguori, 1975.
- Rak 1986 = Michele Rak, *Nota biografica*, in Giambattista Basile, *Lo cunto de li cunti*, testo restaurato della prima stampa e traduzione italiana a cura di Michele Rak, Milano, Garzanti, 1986.

- Riccitiello 1983 = Francesco Riccitiello, *Giugliano in Campania. Radici storiche, di cultura e civiltà*, Giugliano, Centro Studi Alberto Tagliatela, 1983.
- Russo 2016 = Francesco Russo, *L'impianto radiale della Giugliano medievale, la chiesa di sant'Anna e il castello angioino-aragonese*, in Iannone–Pirozzi–Russo 2016, pp. 10-25.
- Santoro 1715 = Fabio Sebastiano Santoro, *Scola di canto fermo. In cui s'insegnano facilissime, e chiare regole per ben cantare, e componere, non meno utile, che necessaria ad ogni ecclesiastico. Divisa in tre libri dal sacerdote don Fabio Sebastiano Santoro della Terra di Giugliano, maestro di canto, prefetto nel coro della venerabile chiesa di S. Sofia, et economo della parrocchiale di S. Nicolò della medesima Terra*. [...], Napoli, nella stamperia di Novello de Bonis stampatore arcivescovale, 1715.
- Severino 1632 = Marco Aurelio Severino, *De recondita abscessuum natura libri VII* [...], Napoli, Ottavio Beltrano, 1632.
- Steinheuer 1999 = Joachim Steinheuer, *Basile Giovanni Battista [Giambattista]*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart. Allgemeine Enzyklopädie der Musik. Personenteil*, 18 voll., begründet von Friedrich Blume, Kassel-Stuttgart, Bärenreiter-Metzler, 1999-2007² [prima ed. 1949-1968], vol. II (1999), coll. 432-434.
- Stromboli 2013 = Giovan Battista Basile [Gian Alesio Abbattutis], *Lo Cunto de li Cunti, ovvero Lo Trattenemiento de' Peccerille*, 2 voll., a cura di Carolina Stromboli, Roma, Salerno Editrice, 2013.
- Vastarella 1996 = Federico Vastarella, *La questione della nascita di Basile*, in «Il Mattino», 18 ottobre 1996, p. 24.
- Visone 2009 = Massimo Visone, *Giugliano in Campania, in I centri storici della provincia di Napoli: struttura, forma, identità urbana*, a cura di Cesare de Seta e Alfredo Buccaro, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, pp. 138-142.

RIASSUNTO - Questo saggio esamina come sia nata e si sia diffusa la falsa credenza che Giovan Battista Basile – il celebre autore de *Lo Cunto de li Cunti* – sia nato a Giugliano (Campania, Italia) il 15 febbraio 1566, come secondogenito di Giovanni Giacomo Basile e Laudonia Milone. Il "Cavalier" Basile morì effettivamente a Giugliano il 23 febbraio 1632, a causa di una virulenta epidemia di difterite, dopo aver ricoperto per pochi giorni la carica di governatore feudale di Giugliano. Sostenuta da un sacerdote

locale già nel 1715, e successivamente da giornalisti locali, la tesi errata – basata su un caso di omonimia che in effetti sviscava la vera identità dei genitori naturali di Basile – è stata però ulteriormente ripresa negli anni Settanta-Ottanta dai media. Questo saggio confuta definitivamente la falsa "tesi di Giugliano" raccogliendo informazioni estremamente dettagliate da diverse fonti (opere di Basile, lettere e nuovi documenti inediti). Attraverso queste ricerche, si può concludere definitivamente che il famoso scrittore Giovan Battista e la nota cantante Andreana, sua sorella, nacquero rispettivamente nel 1583 e nel 1586 a Napoli da Francesco Antonio Basile e Cornelia Daniele e furono entrambi registrati nella parrocchia di Sant'Anna di Palazzo.

Parole chiave: *Lo cunto de li cunti*, Giovan Battista Basile, Andreana Basile, Francesco Antonio Basile, Cornelia Daniele, Alfonso Daniele, Giulio Cesare Cortese, Galeazzo Francesco Pinelli, Giovanni Giacomo De Vivo, Emmanuele Coppola, Roberto De Simone

ABSTRACT - This essay examines how the false belief that Giovan Battista Basile – the celebrated author of *Lo Cunto de li Cunti* – was born in Giugliano (Campania, Italy) on February 15, 1566, as the second son of Giovanni Giacomo Basile and Laudonia Milone arose and spread. "Cavalier" Basile actually died in Giugliano on February 23, 1632, from a virulent epidemic of diphtheria, after serving only a few days as feudal governor of Giugliano. Supported by a local priest as early as 1715, however, and later by local journalists, the erroneous thesis – based on a case of homonymy that debases the true identity of Basile's birth parents – was further revived in the 1970s-1980s by the media. This essay definitively refuses the false "Giugliano thesis" by gathering extremely detailed information from many different sources (Basile's works, letters, and new unpublished documents). Through these researches, it can be definitively concluded that the famous writer Giovan Battista and the well-known singer Andreana, his sister, were born respectively in 1583 and 1586 in Naples to Francesco Antonio Basile and Cornelia Daniele and were both registered in the parish of Sant'Anna di Palazzo.

Keywords: *Lo cunto de li cunti*, Giovan Battista Basile, Andreana Basile, Francesco Antonio Basile, Cornelia Daniele, Alfonso Daniele, Giulio Cesare Cortese, Galeazzo Francesco Pinelli, Giovanni Giacomo De Vivo, Emmanuele Coppola, Roberto De Simone

Contatto dell'autore: tonydale@libero.it